

notes

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici



*Il
volto
nuovo
della
valutazione*

n. 01/02 gennaio- febbraio 2021

quindicinale di notizie scolastiche

ALLA RICERCA DI UN NUOVO VOLTO DELLA VALUTAZIONE

a cura di:

Marina Ciurcina – Presidente Aimc Regione Sicilia – Componente GROF
Gianna Spitelli – Presidente Aimc Regione Umbria – Componente CN

“Quello che si richiede è, in estrema sintesi, una spiccata accentuazione dei processi valutativi all’interno dell’agire didattico-culturale dei docenti: la messa in atto di una valutazione continua dei fattori e delle risorse che caratterizzano il contesto operativo, al fine di assumere decisioni in grado di rendere progressivamente ottimali le procedure, le proposte e i traguardi della formazione, attraverso una progettazione e una revisione contestualizzata degli itinerari esperienziali di istruzione elaborati per gli allievi”.

G. Domenici, *Ragioni e strumenti della valutazione*, Tecnodid 2009

La recente entrata in vigore dell’O.M. 172/2020 ha sicuramente destabilizzato un anno scolastico avviato tra mille difficoltà (assunzioni, Didattica Digitale Integrata..), richiedendo alle scuole una riflessione rapida ed immediata su un tema che, da sempre, tende ad assumere mille diversi volti: la valutazione degli alunni di scuola primaria. Le associazioni professionali CIDI, MCE, PROTEO FARE SAPERE insieme alla nostra Associazione Nazionale Maestri Cattolici (AIMC) si sono rese conto della difficoltà di riflettere su un argomento così importante e hanno cercato di focalizzare l’attenzione dei docenti su alcuni aspetti di prioritaria importanza

L’analisi condivisa delle Linee guida pubblicate dal Ministero in allegato all’Ordinanza sopracitata, ha consentito di evidenziare alcuni aspetti innovativi ed altri già presenti nell’azione professionale del valutare a scuola. L’abolizione del voto, l’introduzione del giudizio descrittivo, gli obiettivi e i livelli di apprendimento ci richiamano all’intero percorso scolastico e ad una valutazione formativa che consenta di approfondire la conoscenza dell’alunno e di supportarlo meglio nei suoi punti di debolezza e di forza. Questo richiederà la ricerca, da parte dei docenti, di pratiche e strumenti che diano agli alunni e agli studenti la possibilità di esprimere al meglio le proprie capacità e abilità; sarà indispensabile individuare ancor prima modalità di progettazione adeguate ed efficaci nell’affrontare i problemi emergenti da realtà scolastiche sempre più eterogenee e differenziate.



Il documento interassociativo sottolinea la responsabilità del ruolo professionale del docente nella valutazione, in quanto ad esso viene richiesto, proprio nell'espressione dei giudizi, di descrivere in che misura ogni aspetto di un determinato apprendimento sia stato raggiunto o consolidato. Il riferimento agli obiettivi e, quindi, al Curricolo di Istituto o alle Indicazioni Nazionali del 2012 crea un perfetto collegamento con la formazione richiesta oggi ad una professione insegnante che sta assumendo un profilo più complesso e completo.

Il tentativo è stato anche quello di fornire una bussola per un primo orientamento dei Collegi Docenti chiamati a riflettere e a definire, in alcuni casi, criteri di valutazione, obiettivi di apprendimento, livelli e dimensioni dell'apprendimento, scelta degli strumenti di valutazione, giudizi descrittivi, autovalutazione, documento di valutazione, rapporto con le famiglie, valutazione in itinere. Per ciascuno di tali aspetti, desunti dalla normativa, il documento che segue

presenterà degli spunti di riflessione, anche critici; soprattutto saranno evidenziati degli aspetti da evitare, almeno in questa prima fase. È data la possibilità alle scuole, infatti, di affrontare anche successivamente le problematiche che si presenteranno e di modificare e migliorare l'impianto valutativo nell'arco di due anni. Uno scopo non secondario della Legge è sicuramente quello di attivare un percorso di ricerca azione che sia incentrato sulla valutazione formativa come base per la condivisione di tutti gli aspetti dell'insegnamento, dalla progettazione all'azione, in una circolarità di interventi che ci richiama al ciclo di Deming (Plan, Do, Check, Act). Ed è proprio in un contesto storico particolarmente difficile, come quello che la scuola e la società intera sta vivendo a causa della pandemia, che sapremo dare il vero valore all'apprendimento e alla professione insegnante delineando un nuovo volto alla valutazione che sintetizzi tratti caratterizzanti e presenti da sempre, uniti a tratti innovativi che dovremo e sapremo valorizzare.

**Documento Interassociativo elaborato da:
AIMC – MCE – CIDI – PROTEO FARE
SAPERE**

**DARE VALORE
ALL'APPRENDIMENTO E ALLA
PROFESSIONE INSEGNANTE**

O. M. 172/2020 e LINEE GUIDA

UNA BUSSOLA PER ORIENTARSI

L'abolizione del voto numerico nella scuola primaria rappresenta un risultato positivo di quella parte di insegnanti e del mondo della scuola che ha sostenuto le richieste delle associazioni professionali. Una richiesta che mirava a rimettere al centro l'obiettivo di una scuola di base inclusiva, capace di realizzare il dettato costituzionale attraverso una qualificata e adeguata proposta didattica, in grado di consentire a tutti gli alunni i migliori esiti possibili in termini di apprendimento.

Questo importante risultato consente ora agli insegnanti* di lavorare nella prospettiva formativa della valutazione rimettendo l'alunno al centro dell'azione educativa, dando a questa prospettiva valore, così come già previsto dalle Indicazioni Nazionali del 2012. Le parole chiave: obiettivi e livelli di apprendimento, dimensioni e criteri della valutazione, giudizio descrittivo. Con questo vocabolario possiamo dare evidenza, nei percorsi scolastici, alla valutazione formativa, una valutazione che non misura la distanza tra aspettative dell'insegnante e risultati, né lo scarto tra i risultati del singolo rispetto a quelli

della classe, ma il progresso degli apprendimenti di ogni singolo soggetto, i suoi punti di forza, i suoi successi, le sue difficoltà... ed è in questa dimensione individualizzata della valutazione che si colloca la stessa possibilità di riconoscere e dare spazio ai processi di autovalutazione, così come alla valutazione del gruppo e nel gruppo.

Il momento storico che stiamo vivendo, è difficile per tutti. La pandemia ha sconvolto anche il mondo della scuola, le sue certezze, i suoi riti, la sua quotidiana condizione di luogo di incontro tra insegnanti e alunni; ma proprio questa condizione drammatica ha messo tutti di fronte all'importanza dell'istituzione scolastica e del suo ruolo insostituibile. E allora questo è il momento di cambiare. Non per attuare un adempimento burocratico ma per avviare un processo, con tutte le gradualità necessarie a seconda delle condizioni di contesto, per migliorare la qualità dell'insegnamento e affinare il processo valutativo non solo degli apprendimenti. Se l'adeguamento alla normativa porta con sé la fatica della trasformazione di pratiche e strumenti, dall'altro può essere d'aiuto ai docenti nell'individuare modalità di progettazione e valutazione della loro attività davvero efficaci nel far fronte ai tanti problemi che emergono nelle loro classi a seguito di una condizione dei bambini sempre più eterogenea e differenziata. Una condizione che il voto, con la sua presunta oggettività, rischiava di nascondere e alterare, apparentemente semplificando, anche agli occhi della pubblica opinione, la complessità del mestiere di insegnare.

COSA SI PUÒ FARE**COSA SI PUÒ EVITARE****DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE**

Dare continuità al percorso, all'interno degli I.C., elaborando criteri di valutazione ispirati agli stessi principi e coinvolgendo tutte/i le/i docenti dei tre ordini di scuola presenti nell'istituto comprensivo.

Separare i percorsi di riflessione e di scelta tra i diversi ordini di scuole.

Trascurare la dimensione formativa della valutazione nella scuola secondaria di I grado.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Promuovere di nuovo uno studio approfondito delle Indicazioni Nazionali ed elaborare un curriculum verticale coerente con le stesse, rivederlo e integrarlo qualora sia già presente. Nella progettazione didattica, scegliere obiettivi significativi, in relazione al contesto classe e alle specifiche di ciascuno alunno, e osservabili.
In relazione ai contenuti degli obiettivi, prevederne di diverse tipologie (concettuali, fattuali, procedurali, metacognitivi).
Esprimere gli obiettivi in un linguaggio comprensibile ai diversi soggetti coinvolti nel processo valutativo.

Declinare gli obiettivi solo attraverso i contenuti e solo in funzione delle rilevazioni (eccesso di micro-azioni).

LIVELLI E DIMENSIONI DELL'APPRENDIMENTO

Modificare la definizione dei quattro livelli. Aggiungere altre dimensioni di apprendimento e conseguentemente modificare la legenda dei livelli.

Costruire o usare descrittori predeterminati e diversificati secondo la logica comparativa e classificatoria del voto numerico.
Semplificare l'interpretazione dei livelli dando importanza al risultato e non al processo di apprendimento.
Trasporre i voti nei livelli.

SCELTA DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

Diversificare gli strumenti di valutazione, partendo dalla sperimentazione di quelli proposti nelle Linee guida, in funzione degli stili di apprendimento e del percorso di ciascun alunno.
Raccogliere, anche con strumenti autoprodotti, elementi sui percorsi di apprendimento dai diversi insegnanti di classe per raggiungere una dimensione intersoggettiva della valutazione.

Utilizzare solo prove di verifica strutturate su tutti gli obiettivi e in generale un solo tipo di strumento.
Dare alle verifiche formali maggiore autorevolezza che alle altre modalità di rilevazione, in particolare nel momento certificativo della valutazione.

Usare strumenti di valutazione che permettano la documentazione del processo di apprendimento di ciascuno.	
--	--

GIUDIZIO DESCRITTIVO

Prevedere la scrittura di un giudizio narrativo che fornisca ulteriori informazioni dei processi di apprendimento e che faccia leva sul senso di autoefficacia dell'alunno e promuova le capacità di autoregolazione e le spinte al miglioramento.	Limitarsi ad usare la legenda dei livelli per il giudizio descrittivo. Personalizzare i giudizi degli alunni con l'uso di avverbi e aggettivi differenti (dimensione quantitativa).
--	--

AUTOVALUTAZIONE

Considerare l'autovalutazione una competenza da costruire nel tempo. Fare della autovalutazione dei bambini una componente del giudizio descrittivo e della scheda di valutazione. Utilizzare modalità di autovalutazione che stimolino le abilità metacognitive, la consapevolezza dei processi di insegnamento/apprendimento e le dinamiche di gruppo.	Ridurre il processo di autovalutazione a domande di gradimento dell'attività. Promuovere l'autovalutazione e quindi l'autoregolazione solo alla fine del processo di apprendimento.
---	--

SCHEDA DI VALUTAZIONE

Prevedere uno spazio adeguato a diverse tipologie di giudizio descrittivo.	Scegliere un modello predefinito e poco coerente con il percorso di formazione del collegio.
--	--

LE FAMIGLIE

Prevedere degli incontri informativi sulla nuova cornice normativa e il senso della valutazione formativa. Accompagnare le famiglie alla comprensione delle schede di valutazione e delle scelte del collegio in modo da coinvolgerli nel processo di valutazione.	Spiegare la nuova cornice valutativa come fosse la trasposizione dei voti nei livelli.
---	--

VALUTAZIONE IN ITINERE

Adottare descrizioni individualizzate che tengono conto del livello di partenza di ciascuno. Adattare il registro elettronico alle esigenze della valutazione formativa.	Ritenere che tutte le valutazioni debbano essere visibili sul registro elettronico in modo che siano comunicate ai genitori. Ritenere la valutazione finale una mediazione delle valutazioni in itinere.
---	--

*Per economia del testo è stato utilizzato il tradizionale maschile, avendo ben presente la necessità della valorizzazione di genere in ogni contesto.



La valutazione deve incarnare, esprimere, questa fiducia che l'educatore ha nell'alunno, deve essere attuata in modo da infondere nell'altro questa fiducia, deve contribuire a creare nel ragazzo questa sicurezza. Sarebbe un sistema sbagliato di valutazione quello che provocasse nell'alunno giudizi negativi su se stesso, la convinzione che è un mediocre, che per quanto faccia non riuscirà.

(da VALUTAZIONE, L. Calonghi, Brescia, La Scuola (1990) pag 24-25.

IN CAMMINO VERSO LE COMPETENZE

Premessa: le pagine che seguono avranno il pretesto di mettere a fuoco alcune problematiche legate al giudizio narrativo partendo proprio dal documento interassociativo pubblicato in questo Notes dove si sollecita a *“Prevedere la scrittura di un giudizio narrativo che fornisca ulteriori informazioni dei processi di apprendimento e che faccia leva sul senso di autoefficacia dell'alunno e promuova le capacità di autoregolazione e le spinte al miglioramento”* e ad evitare di *“Limitarsi ad usare la legenda dei livelli per il giudizio descrittivo. Personalizzare i giudizi degli alunni con l'uso di avverbi e aggettivi differenti (dimensione quantitativa)”*.

1. Contesto storico-normativo

Le Linee guida emanate con l'Ordinanza Miur n. 172 del 4 dicembre 2020, da cui è scaturito il documento inter associativo, definiscono un impianto valutativo centrato sul passaggio da un approccio orientato alla valutazione sommativa espressa da voti numerici spesso non legati in modo esplicito agli obiettivi di apprendimento raggiunti dagli allievi a un approccio orientato alla **valutazione formativa**, in grado di produrre giudizi con un elevato potere informativo nei confronti di allievi e famiglie e di indirizzare con chiarezza gli sforzi di tutti gli attori nella direzione del miglioramento dell'allievo. La valutazione è uno strumento essenziale per mettere in atto una didattica tesa a far emergere, valorizzare e incrementare le potenzialità di ciascuno, attraverso la rilevazione delle situazioni di partenza e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi, a patto che sia pensata per *promuovere* l'apprendimento e non solo per monitorarlo.

Lo scopo della valutazione nella scuola dell'obbligo, infatti, non è quello di classificare gli alunni, come avveniva con i voti, per selezionarli, ma quello di capirli e aiutarli nella loro formazione, mediante esperienze di apprendimento significative e motivanti, per consentire a ciascuno di sviluppare in modo ottimale le proprie capacità, intelligenze e attitudini. *“Valutare per educare”*, quindi, come dice Zavalloni, senza escludere anche una funzione motivante di responsabilizzazione e di rinforzo all'impegno e alla partecipazione.

Quattro sono i punti da tenere in considerazione per progettare un buon impianto di valutazione formativa: 1. la definizione degli obiettivi di apprendimento in termini di operazioni cognitive empiricamente rilevabili; 2. la definizione di criteri chiari per stabilire il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento; 3. la formulazione di giudizi personalizzati per ogni allievo, in grado di supportare percorsi efficaci di intervento; 4. la coerenza della valutazione periodica con la Certificazione finale delle competenze dell'allievo, da rilasciare al termine della classe quinta.

La cultura della valutazione scolastica ha subito negli anni diverse modificazioni e adattamenti, apportando criteri innovativi nel “Documento di Valutazione” che un tempo si chiamava “Pagella”, termine ancora in uso nel linguaggio ordinario, sino ai giorni nostri in cui leggiamo nel sito del MIUR: “la valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni frequentanti la scuola primaria è stata rivista alla luce di un impianto valutativo che supera il voto numerico e introduce il giudizio descrittivo per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni nazionali per il curricolo, Educazione civica compresa al fine di rendere la valutazione degli alunni sempre più trasparente e coerente con il percorso di apprendimento di ciascuno.

Secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni, il giudizio descrittivo di ogni studente sarà riportato nel documento di valutazione e sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento”. I voti numerici, che sembravano garantire una maggiore oggettività e sinteticità, sono stati modificati

in livelli di valutazione e formulati con le seguenti espressioni: “*In via di acquisizione – livello base – livello intermedio – livello avanzato*”.

Nell'articolazione delle schede dovranno, da una parte figurare le indicazioni che si riferiscono alle competenze generali, ai criteri e agli obiettivi di apprendimento relativi alla programmazione generale delle classi, nella sequenza di graduale sviluppo e crescita, secondo le tassonomie; dall'altra il livello raggiunto nel quadrimestre intendendo ciò che effettivamente gli alunni hanno imparato, come hanno svolto le varie attività e quel che riescono a “saper fare”.

2. Giudizi personalizzati per ciascun allievo

Uno dei cardini del D.Lgs 62/2017, ribadito dalle Linee guida 2020, è la coerenza della valutazione con le Indicazioni Nazionali, con l'offerta formativa dell'Istituzione scolastica e, soprattutto, con la *personalizzazione dei percorsi*. A tal proposito, le Indicazioni Nazionali enfatizzano il ruolo della valutazione come processo regolativo che precede, accompagna e segue ogni processo curricolare, valorizzando i progressi negli apprendimenti degli alunni. Lo stesso D.Lgs 62/2017 sottolinea poi che la valutazione “documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze”. Questi due requisiti sono alla base della valenza formativa ed educativa della valutazione, così come intesa dalle Linee guida 2020. Per promuovere il miglioramento degli apprendimenti, la valutazione deve fornire a

ciascun alunno un giudizio descrittivo articolato, in grado di renderne in modo analitico le caratteristiche e il percorso compiuto e valorizzarne gli apprendimenti, evidenziandone i punti di forza e quelli su cui invece è necessario intervenire in modo mirato per il recupero. Una siffatta valutazione è quindi utile sia alla definizione di percorsi di **individualizzazione** della didattica finalizzati a garantire a tutti l'acquisizione delle competenze fondamentali del curricolo anche attraverso percorsi differenziati, nel rispetto della diversità e dei differenti punti di partenza di ciascuno, sia alla **personalizzazione** degli apprendimenti finalizzata a valorizzare gli interessi e le predisposizioni dei singoli, aiutando tutti a raggiungere gli obiettivi che considerano significativi per se stessi e a portare al massimo compimento le proprie potenzialità.

La prima finalità ha a che fare con la definizione di un corpus di obiettivi minimi, irrinunciabili, che tutti gli allievi devono raggiungere, anche percorrendo differenti vie; la seconda prevede che gli stessi vengano messi di fronte a numerose sfide e opportunità, utili per far emergere le potenzialità di ciascuno, le aree di eccellenza e gli interessi.

Il giudizio descrittivo personalizzato per ciascun singolo alunno assume quindi un'importanza cruciale, sia sul piano normativo sia sul piano formativo. Esso non deve limitarsi ad una semplice sommatoria degli esiti ottenuti in occasione di singole attività valutative, ma deve fornire informazioni sui processi cognitivi in un'ottica di progressione esplicitando quali

sono le operazioni cognitive che l'alunno ha imparato a padroneggiare nel periodo considerato e quali richiedono ancora uno sforzo congiunto da parte dello stesso alunno, della scuola e della famiglia. In relazione agli obiettivi di apprendimento del periodo considerato (che possono essere quelli presenti nel curricolo verticale per le varie discipline), per ciascun alunno va quindi definito il livello in cui egli si colloca in relazione a ciascun obiettivo.

3. Valutazione e Certificazione delle competenze



La gradualità di sviluppo del processo di apprendimento prevede che, le potenzialità di cui ciascun bambino è portatore, con la guida dei docenti, diventino capacità e, crescendo poi negli anni, attraverso lo studio, l'impegno e l'esercizio, si concretizzino prima come abilità e, poi, come competenze. Questa progressiva modifica non può essere "misurata" e "quantificata" con un voto numerico, ma va descritta esplicitandone il livello di sviluppo, di crescita e di maturazione; solo così facendo la valutazione scolastica diventa *formativa*, indirizzata cioè

non a “misurare” ciò che il bambino sa, bensì a “descrivere” il processo che lo aiuta a “*saper fare*”, evidenziando anche eventuali difficoltà e ostacoli.

Un ulteriore riferimento a Roberto Maragliano e a Benedetto Vertecchi, che hanno introdotto nell’ambiente pedagogico italiano il concetto di valutazione formativa, ci consente di sottolineare che essa costituisce non una verifica immobile, puntuale e talvolta paralizzante di uno stato di fatto, ma un’attività che fornisce all’insegnante un feedback connesso ad un intervento della scuola che tenga conto dei risultati in funzione della successiva operatività didattica. Ciò non esclude momenti di valutazione sommativa, ad esempio iniziale ed intermedia, che dovrebbero comunque avere una funzione fondamentalmente diagnostica, terapeutica, programmatoria e, quindi, didattico-operativa. Questo sottolinea ancora di più il significato della valutazione che dovrebbe essere per lo più riferito al processo e non solo al prodotto: una valutazione descrittiva che si presterà anche alla valutazione di aspetti non strettamente cognitivi e/o metacognitivi e farà da ponte alla valutazione delle competenze prevista al termine della classe quinta della Scuola Primaria e rilasciata all’alunno, ai sensi del DM n. 742/2017.

La Certificazione delle competenze acquisite, in relazione alle otto Competenze chiave europee e ad altre eventuali competenze significative possedute dall’alunno utilizza una scala a quattro livelli (Avanzato, Interme-

dio, Base, Iniziale) con denominazioni analoghe a quelle definite dalle Linee guida 2020, ma che si riferiscono ad **oggetti differenti** di valutazione. In particolare i livelli definiti dalle Linee guida 2020 (Avanzato, Intermedio, Base, In via di prima acquisizione) sono riferiti all’esercizio (autonomo o meno, in situazioni note o meno, con uso di risorse fornite dal docente o meno, continuo o meno) di singole **operazioni cognitive**, riferite agli obiettivi che entrano a far parte del giudizio descrittivo; proprio perché riferiti a singole operazioni cognitive, questi livelli si applicano a singole **conoscenze/abilità** dell’alunno.

I livelli definiti dalla Certificazione delle competenze (Avanzato, Intermedio, Base, Iniziale) sono riferiti, invece, alla **mobilizzazione coordinata di più operazioni cognitive**, nell’ottica di esprimere un agire competente che porti l’alunno ad assegnare significato a una situazione, ad affrontarla in modo efficace e a riflettere sulle proprie assegnazioni di significato e azioni per modificarle se e quando necessario. Proprio perché riferiti alla mobilizzazione coordinata di più operazioni cognitive, questi livelli si applicano alle **competenze** dell’alunno.

Le **singole** operazioni cognitive possono essere valutate mediante **prove di conoscenza e/o di abilità**, mentre la mobilizzazione coordinata di più operazioni cognitive va valutata con specifiche **prove autentiche o compiti di realtà**, che sollecitino gli allievi a far emergere gli aspetti relativi a interpretazione, azione,

autoregolazione e al loro uso coordinato in situazione.

Tra le due valutazioni vi deve però essere coerenza, come sottolineato dalle Linee guida 2020 stesse: “i livelli di apprendimento Avanzato, Intermedio, Base, In via di prima acquisizione sono descritti, tenendo conto della combinazione delle dimensioni sopra definite, [...], anche in questo caso in coerenza con i descrittori adottati nel Modello di certificazione delle competenze.”, Linee guida 2020, pag. 5). Come far convivere i due sistemi di riferimento?

Anzitutto le valutazioni date dai singoli giudizi descrittivi di valutazione periodica devono rappresentare evidenze utili per formulare il giudizio complessivo di competenza nella scheda finale della Certificazione delle competenze, tenendo conto degli obiettivi raggiunti e dell'evoluzione della preparazione dell'alunno lungo il percorso. In secondo luogo, è possibile stabilire punti di contatto tra i due sistemi di riferimento ragionando sulle operazioni cognitive che caratterizzano i quattro livelli e stabilendo linee di coerenza, fermo restando che, come precedentemente descritto, sono riferiti ad aspetti differenti della preparazione dell'allievo.

L'elemento fondamentale per una buona preparazione dell'alunno e, conseguentemente, per una buona Certificazione delle sue competenze, è lavorare con didattica e valutazione su tutto lo spettro di processi cogniti-

tivi e sulla mobilitazione coordinata di tali processi nell'affrontare problemi complessi, che richiedono scelte molteplici, non banali e consapevoli. Le capacità degli alunni non emergono da sole, ma solo quando vengono messi alla prova e supportati nell'affrontare sfide mirate; è l'elaborazione, guidata dal docente, delle esperienze condotte nell'affrontare queste sfide che consente loro di crescere, nell'ottica di una vera valutazione formativa.

La valutazione nella scuola primaria cambia: accompagniamo le famiglie

In un anno così difficile per tutti, irrompe la nuova valutazione nella scuola primaria. I cambiamenti a essa collegati sono stati resi necessari in applicazione della legge n° 41 del 6 giugno 2020 e in seguito dall'emanazione del Decreto Ministeriale n° 172 del 4 dicembre 2020, in cui sono state allegate le “Linee guida per la formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria” e la nota del Capo dipartimento Marco Bruschi (n° 2158 del 4 dicembre 2020). A questi documenti è stato dato parere favorevole dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione del 2 dicembre 2020, le cui proposte correttive hanno trovato spazio nei documenti emanati. Inoltre, l'Italia così si mette al passo con il resto dei Paesi d'Europa, con l'intento di seguire gli alunni nel loro apprendimento e

cercando di identificare e riconoscere i loro segnali di aiuto.

Tutto ciò, come detto in premessa, ha portato le Associazioni Professionali, AIMC, CIDI, MCE e PROTEO FARE SAPERE, a fare delle riflessioni per aiutare, orientare i docenti nelle nuove modalità di valutazione e di conseguenza le famiglie che si troveranno ad avere consegnata una scheda di fine primo quadrimestre rivoluzionata.

Nelle Linee Guida si legge che ogni istituzione scolastica, nell'esercizio della propria autonomia, dovrà elaborare il Documento di Valutazione, tenendo conto sia delle modalità di lavoro e della cultura professionale della scuola, sia dell'efficacia e della trasparenza comunicativa nei confronti di alunni e genitori. Anche nella forma grafica si potranno utilizzare modelli e soluzioni differenti, che dovranno comunque contenere: - la disciplina (compresa Educazione Civica); - gli obiettivi di apprendimento (anche per nuclei tematici); - il livello; - il giudizio descrittivo.

Va precisato che la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che si avvalgono di tali insegnamenti, continua ad essere riportata su una nota separata dal documento di valutazione ed espressa mediante un giudizio sintetico riferito all'interesse manifestato e ai livelli di apprendimento conseguiti. Anche per la valutazione del comportamento non è cambiato nulla, viene espressa per tutto il

primo ciclo con un giudizio sintetico che fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e, per quanto attiene alla scuola secondaria di primo grado, allo Statuto delle studentesse e degli studenti e al Patto di corresponsabilità approvato da ciascun Istituto.

Pertanto bisognerà accompagnare le famiglie, magari con incontri online, al passaggio da un'ottica di valutazione sommativa, che si rifà ai voti, ad una valutazione formativa, che dovrà considerare il percorso fatto dagli alunni.

Già il D.lgs. 62/2017 all'art. 1 indica che la valutazione ha per «oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento». La valutazione, pertanto, deve essere finalizzata all'apprendimento e i docenti dovranno fare una descrizione analitica, affidabile e valida del livello raggiunto dagli alunni in ciascuna delle dimensioni che caratterizzano gli apprendimenti, secondo riferimenti imprescindibili quali: le Indicazioni Nazionali 2012 con i relativi traguardi, i curricoli dell'Istituto e le relative rubriche di valutazione elaborate dal Collegio Docenti, le programmazioni annuali dei docenti e la personalizzazione dei percorsi.

Le famiglie dovranno essere coinvolte per vedere nella valutazione uno strumento essenziale per far emergere, valorizzare e incrementare le potenzialità di ciascun alunno attraverso la rilevazione delle situazioni di partenza e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi, a patto che tale valutazione sia

pensata per promuovere l'apprendimento e non solo per monitorarlo.

Occorre precisare che il bambino all'interno della didattica è un "costruttore di strutture" (Bruner, 1992); infatti, egli non attende la scuola primaria per iniziare a imparare, poiché possiede numerose risorse e ha iniziato a costruirsi le proprie conoscenze sul mondo già durante la scuola dell'infanzia e anche prima in saperi molto spesso articolati e coerenti.

Questa immagine di bambino competente si collega in modo inscindibile al concetto di esperienza e di cosa significa fare esperienza: "il problema centrale di un'educazione basata sull'esperienza è quello di scegliere il tipo di esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno" (Dewey, 1916).

Ciò si collega con quanto sottolineato dalle Linee guida 2020, in quanto i livelli che definiscono il grado di raggiungimento degli obiettivi, relativi alle varie discipline, devono seguire quattro dimensioni, quali:

- 1) l'autonomia dell'allievo nello svolgere l'operazione cognitiva richiesta dalla consegna: si considera autonomo l'allievo che svolge l'operazione senza l'intervento diretto del docente;
- 2) la capacità di affrontare con successo una situazione nota (che richiede quindi una semplice applicazione di procedure apprese attraverso problemi

sostanzialmente analoghi a quelli già affrontati) o non nota (che richiede all'allievo di operare un transfer di quanto appreso alla nuova situazione, mobilitando in modo non semplicemente esecutivo le risorse di cui dispone);

- 3) le risorse mobilitate per portare a termine il compito: l'allievo può mettere in campo i contenuti appresi dal docente oppure contenuti reperiti spontaneamente o acquisiti precedentemente in contesti informali e formali;
- 4) la continuità della prestazione corrispondente all'operazione cognitiva in questione: l'allievo può metterla in atto la maggior parte delle volte che gli viene richiesta oppure solo sporadicamente.

Pertanto, l'apprendimento dovrà essere un crescendo che parta dalla conoscenza, per passare alla comprensione, all'applicazione di quanto studiato, per poi saper fare analisi, sintesi e arrivare, infine, alla creatività e alla scoperta, in modo autonomo, di aspetti nuovi del sapere per imparare a trovare nuove soluzioni.

A questa innovazione vengono concessi tempi lunghi (due anni); tempi per avviare modalità di ricerca d'azione, confronto con le famiglie, integrazione verticale dei sistemi di valutazione molto diversi tra loro degli ordini di scuola relativi al primo ciclo d'istruzione. Ci piace concludere con l'immagine dell'evoluzione della farfalla come metafora di crescita dell'alunno.

La nuova valutazione nella scuola primaria potrà aiutare alunni e famiglie ad abbandonare l'idea del voto, per passare all'idea di una valutazione formativa, che porti alla crescita del sapere degli alunni

attraverso i giudizi proposti dalle Linee guida **in via di prima acquisizione, base, intermedio, avanzato** (senza nessuna corrispondenza fra giudizio e voto numerico).



“Una crescita che porta all'autonomia e a spiccare il volo per vivere la propria vita”

UN BREVE EXCURSUS NORMATIVO per comprendere meglio il volto della valutazione che si sta attualmente delineando nella scuola italiana.

La **Legge 517 del '77** ha introdotto la “scheda di valutazione”, con i giudizi, al posto della vecchia pagella con i voti, per poter compiere una valutazione più approfondita e completa, qualitativa e personalizzata, non più selettiva, ma formativa. O anche “autentica”, come dice Mario Comoglio su *L'Educatore* n° 11, maggio 2007, che richiama la “valutazione attraverso esperienze” di apprendimento, già approfondita da Ferdinando Montuschi.

La scheda di valutazione introdotta dalla Legge 517 del 1977 è stata modificata nel '96 con un nuovo modello più valido e funzionale. La nuova scheda conteneva gli indicatori essenziali delle conoscenze, competenze e abilità relative a ciascuna disciplina, da valutare, tenendo conto, da un lato del livello oggettivo raggiunto, dall'altro anche e soprattutto dei progressi compiuti da ciascun alunno in rapporto alle sue capacità ed alla sua situazione di partenza. Cosa non sempre facile, che richiede una matura consapevolezza delle finalità formative e non selettive della scuola dell'obbligo.

L'art. 6 del **D.P.R. 275/99** sollecita le scuole affinché, nell'esercizio dell'autonomia scolastica, attuino forme di ricerca e sperimentazione anche nell'ottica della progettazione formativa e della ricerca valutativa tenendo conto delle esigenze del contesto culturale sociale ed economico della realtà locale.

La **Moratti nel 2004** ha introdotto il Portfolio delle competenze, per una valutazione più approfondita e personalizzata e per l'orientamento, con il coinvolgimento e la collaborazione degli alunni e dei genitori. Ma esso è risultato molto problematico ed è stato subito archiviato dopo 2 anni, reintroducendo, nell'a.s. 2007/2008, una scheda sperimentale.

Con il **Decreto Legge 28/8/08** sono stati reintrodotti i voti in decimi, integrati da un giudizio analitico nella scuola primaria, con un voto importante anche per il comportamento. Tale ritorno ai voti al posto degli aggettivi “ottimo, distinto, buono, sufficiente, insufficiente”, come mezzo di espressione del giudizio ha ovviamente alcune implicazioni che meriterebbero di essere approfondite, ma ritengo che non possa incidere più di tanto nel modo di concepire e attuare la valutazione, nei suoi aspetti più autentici e profondi, che la riflessione pedagogica ha ormai chiaramente evidenziato, e che sono strettamente connessi alle finalità di ciascun ordine di scuola, e alla qualità del lavoro didattico e della relazione educativa, che influiscono notevolmente sui risultati stessi da valutare. (cfr. l'articolo di Ennio Monachesi “Valutazione Formativa”, visionabile nel sito www.monachesi.it).

Nel 2009 viene emanato il **DPR. 122/2009 "Regolamento sulla valutazione"**, dove nel primo articolo vengono riaffermati, alcuni principi, non nuovi, che costituiscono il fondamento dell'attività valutativa della scuola.

Si fa riferimento all'autonomia individuale e collegiale dei docenti e all'autonomia didattica delle scuole come base e condizione dell'attività valutativa, la quale ha per oggetto "il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni". Si ribadisce la valenza formativa della valutazione, che deve sollecitare e favorire negli alunni l'autovalutazione, l'acquisizione di conoscenze e il successo formativo.

Ai commi 4 e 5, si richiama la necessità che nel piano dell'offerta formativa vengano esplicitati sia le modalità e i criteri adottati per la valutazione sia gli obiettivi di apprendimento ai quali si riferiscono le verifiche e la conseguente valutazione, in modo che vengano garantite coerenza, omogeneità, equità e trasparenza del

processo valutativo. Questi richiami, molto importanti, sollecitano le scuole a una revisione o integrazione del P.O.F

L'evoluzione della normativa confluisce nel D. Lgs 62/2017, attuativo della Legge 107/2015, che modifica il modello di valutazione della scuola del primo ciclo, nell'ottica di apportare quei miglioramenti di cui, negli anni, la comunità pedagogica ha condiviso l'opportunità. La valutazione scolastica riguarda l'apprendimento e il comportamento degli studenti e i docenti procedono alle verifiche intermedie, periodiche e finali, coerentemente con gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF della scuola, in coerenza con le Indicazioni nazionali e le linee guida specifiche per i diversi livelli.

